



La forma tipica del rosone delle chiese della costa orientale dell'Adriatico



Gli intonaci sono tra i più belli e ricchi dell'intero territorio quarnerino

Il prof. Damir Turić, responsabile del Dipartimento di Storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume, ha tenuto un'interessante conferenza incentrata sul tesoro artistico di uno dei più importanti templi religiosi del capoluogo quarnerino



Gli esterni del Duomo, con il campanile costruito probabilmente nel 1377, in una suggestiva immagine serale

di Kristina Blečić
foto di Goran Žiković

La Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, detta anche Duomo, è tra i più importanti templi religiosi di Fiume, viste le stratificazioni storiche dell'area in cui sorge e la costruzione stessa. È per questo motivo che, in base al decreto della Direzione per la tutela del patrimonio culturale, operante presso il ministero della Cultura, la Chiesa dell'Assunta è stata iscritta nel Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia. A dare un assaggio della ricchezza artistica degli spazi interni della chiesa è stato il prof. Damir Turić, responsabile del Dipartimento di Storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume, che ha tenuto proprio nel Duomo, dinanzi a un folto pubblico, una conferenza incentrata sul "Tesoro artistico della Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Fiume". Nonostante il freddo che faceva all'interno della Chiesa (la temperatura era di 18°C alle ore 19 ovvero all'inizio della conferenza e di 14°C dopo un'ora soltanto), il pubblico, tra cui numerosi studenti, era molto soddisfatto delle informazioni fornite nonché delle novità di cui si è venuti a conoscenza. L'evento, realizzato grazie ai contributi dell'Università degli Studi di Fiume, rientra nel progetto "Marmo, pigmenti, oro e seta - opere artistiche di lusso della Fiume barocca". A fare gli onori di casa è stato il parroco Sanjin Francetić, che si è detto onorato di poter ospitare un simile evento, volto a valorizzare il patrimonio storico-artistico della Chiesa. Francetić ha inoltre espresso

l'auspicio che i lavori di restauro, iniziati 24 anni fa, vengano tra poco portati a termine.

La lunga storia del Duomo

"Il valore artistico appartiene e riflette le condizioni generali di una città, come pure della sua diocesi e della regione di tale località", ha esordito il prof. Damir Turić. "Quella dell'Assunta (il Duomo) è la chiesa parrocchiale più antica di Fiume. Fino al XIX secolo sede dell'arcidiaconato e chiesa principale del capoluogo quarnerino in quanto tale rappresenta un importante segmento del patrimonio storico-culturale della città".

È molto probabile che già nel V secolo sorgesse in questo luogo una chiesa, la quale è andata distrutta assieme a tutta la città all'epoca delle migrazioni dei popoli e, ancora una volta, in seguito agli attacchi di Carlo Magno. Un nuovo edificio è stato costruito verso la fine del X secolo (a quell'epoca è datato il rilievo in pie-

tra raffigurante Gesù Cristo, sito sulla parete meridionale dell'edificio), per subire in seguito numerose trasformazioni, fino ad assumere l'aspetto definitivo verso la metà del XVIII secolo.

Durante la serata sono state proiettate fotografie e mappe d'epoca, che hanno illustrato il percorso della nascita dell'edificio. La facciata che conosciamo oggi è stata realizzata nel 1826, mentre le mura interne sono state ultimate nel 1932. Di fronte alla chiesa si trova anche un campanile, datato 1377, oggi detto da molti "torre pendente".

Il battistero dei fiumani

La chiesa è stata costruita sulle terme tarsatiche, la cui acqua serviva per alimentare anche il battistero. Per diversi secoli, generazioni e generazioni di fiumani venivano battezzati in questo sito. Si suppone che la Chiesa collegiale dell'Assunta fosse un Duomo; i primi dati d'archivio

sulla sua costruzione risalgono al 1442. Probabilmente si trattava di un santuario, che nei documenti del XV secolo veniva chiamato "cappella". Stando a dei documenti dell'archivio religioso fiumano, dalla fine del XVII secolo la chiesa dell'Assunta è sia Duomo sia Chiesa collegiale. Intorno al 1720 la famiglia Orlando ingaggiò da Lubiana scultori e maestranze incaricandoli di dare alla chiesa un'impronta tipica dell'alto barocco medioeuropeo. Sopra il portale del campanile figura inciso l'anno 1377: si suppone, però, che la costruzione sia antecedente. Forse l'anno si riferisce alla data della costruzione del campanile, protrattasi per parecchi secoli. Infatti, raggiunge l'attuale altezza appena nel 1727.

I mosaici

Nel corso delle ricerche archeologiche compiute nel 1968 nella parte meridionale della Chiesa dell'Assunta sono stati scoperti i resti delle

antiche terme, mentre nel 1997 e nel 1999 è venuto alla luce uno spettacolare pavimento a mosaico con motivi geometrici, situato a circa 110 centimetri di profondità, nelle immediate vicinanze del campanile.

I numerosi e preziosi altari

Oltre all'altare centrale nella chiesa ce ne sono altri dieci in marmo, costruiti tra il 1720 e il 1760. "All'epoca il marmo doveva essere sontuoso e ben decorato - ha spiegato Turić. - Oltre all'altare centrale di quest'edificio, altri esempi di questo tipo ce ne sono nella Cattedrale di San Vito e nella Chiesa del santuario mariano di Tersatto".

Per il numero e la qualità delle sculture, l'edificio del Duomo è tra i più importanti nel territorio quarnerino. Nella navata destra è situato l'altare consacrato alla Santa Croce, opera dello scultore fiumano Antonio Michelazzi (1707-1771), risalente al 1742. Ai lati dell'altare si possono

La Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria È la parrocchiale più antica di Fiume



Il prof. Damir Tulić

Uno studioso di Istria Quarnero e Dalmazia

Laureatosi nel 2005 in Storia dell'arte e Storia presso l'Università degli Studi di Zara, nel 2012 Damir Tulić ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università degli Studi di Zagabria. I suoi interessi di studio variano dalla scultura e pittura fino all'arte applicata del Seicento e del Settecento, con un accento particolare sulla regione del Friuli-Venezia Giulia e sui territori dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. Numerosi i premi e i riconoscimenti ottenuti. Nel 2015 L'Ateneo fiumano gli ha conferito la Targa di ringraziamento per i risultati conseguiti nel corso dell'anno. Lo stesso anno ha ottenuto il Premio "Radovan Ivančević" della Società degli storici d'arte della Croazia per il volume "Opatska riznica, katedrale i crkve grada Korčule" (La collezione artistica degli abati, le cattedrali e le chiese della città di Curzola) pubblicato nel 2014 in collaborazione con Nina Kudiš. Citiamo soltanto alcuni degli articoli scientifici pubblicati: "Le opere dei Bonazza sulla costa orientale dell'Adriatico" (2015), "Alcune proposte per il catalogo giovanile di Giovanni Bonazza a Capodistria, Venezia e Padova e annotazioni per i suoi figli Francesco e Antonio" (2015), "Dvije nepoznate slike Filipa Naldi na otoku Korčuli" (Due opere sconosciute di Filippo Naldi sull'isola di Curzola, 2015), "Stukature u crkvi svetog Jurja u Buzetu" (Gli intonaci nella chiesa di San Giorgio di Pingente, 2013), "Una pala d'altare di Giuseppe Nogari a Favaro Veneto" (2012), "Per un recupero artistico della chiesa scomparsa dei Servi a Venezia: un Giovanni Marchiori ritrovato e l'altare della Cappella dei Lucchesi (2012), "Tra Allegoria e Sacro, nuove proposte per Tommaso Rues, scultore in legno e marmo nella Dalmazia e Venezia" (2010), "Per un catalogo delle opere veneziane di Giacomo Piazzetta, scultore in legno e marmo" (2010), "Aggiunte al catalogo di Paolo Callalo in Croazia e a Castelfranco Veneto" (2008).



L'organo risale al 1928



Il sarcofago con le reliquie di San Marciano



La Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria vista dal lato est



All'interno della chiesa i lavori di restauro sono ancora in corso



Una delle sculture all'interno della chiesa



Il numeroso pubblico che ha assistito alla conferenza



L'altare del Santissimo Sacramento (1726)

notare le sculture dei Santi Cosimo e Damiano. Il secondo altare, consacrato a San Giovanni Battista, è pure opera del Michelazzi. La pala dell'altare, una copia dell'immagine di Giovanni Battista di Tiziano, risale al 1850; ne è autore il pittore fiumano Giovanni Simonetti (1817-1880). Il terzo altare (1729) era inizialmente consacrato alla Madonna del Carmelo, mentre dal 1930 è dedicato al Cuore di Gesù. L'ultimo altare della navata, di cui la maggior parte dei lavori di restauro si è conclusa mercoledì scorso, è quello del Santissimo Sacramento (1726). Un tendone marmoreo di colore giallo fa da sfondo alle sculture dei Santi Pietro e Paolo. Costruttori dell'altare sono Pasquale Lazzarini di Gorizia e Paolo Zuliani di Gradisca d'Isonzo. Tra gli altari nella navata sinistra uno di questi, consacrato a San Filippo Neri, risale al 1753. L'opera è nata come voto dei cittadini contro i frequenti terremoti che colpivano Fiume

tra il 1750 e il 1753. Un altro altare è consacrato a Sant'Antonio di Padova e un altro ancora a Sant'Antonio Abate.

Il restauro

I lavori di ristrutturazione più recenti della chiesa sono stati avviati nel 2001, quando sono state rafforzate le fondamenta del tempio che versavano in gravi condizioni, causa anche i lavori di costruzione della vicina autorimessa sotterranea. Nelle fondamenta della chiesa sono state fatte iniezioni di cemento ed è stato risolto pure il problema delle acque di scolo. C'è stata quindi la ristrutturazione della facciata settentrionale e del lapidario, dove si possono ammirare le lapidi sepolcrali delle tombe di cittadini meritevoli, che fino al XIX secolo erano inserite nel pavimento della chiesa. Per quanto riguarda gli interni, è stato rinnovato tutto il mobilio in legno, tra cui i banchi e tutte le porte. Sono state ristrutturate pure

le sagrestie, sia quella piccola che quella grande, come pure il mobilio di pregio in stile barocco della sagrestia. L'opera di restauro ha riguardato anche la cantoria, mentre sono stati rifatti gli infissi per la porta che dà sul cortile della chiesa. Sono stati eseguiti inoltre lavori di pulizia degli affreschi che abbelliscono le pareti e quelli attorno al rosone, nonché delle decorazioni sulla cassa dell'organo. Quest'ultimo, sottoposto a restauro, è opera di Giovanni Tamburini di Crema e risale al 1928.

Le reliquie di San Marciano

La mummia del martire San Marciano è stata riportata alla luce per caso nel 2008, durante i restauri nella chiesetta di San Sebastiano, in Cittavecchia, dov'era celata dietro a un armadio, al piano superiore. Nonostante anni di incuria e di abbandono, la reliquia del martire è stata trovata ben conservata, anche se bisognosa di restauro, soprattutto il

sarcofago, realizzato in vetro. Il corpo del Santo è posizionato dentro il sarcofago lungo 1,20 metri, rivestito di tessuto rosso e recante la scritta - ricamata in filo d'argento - Marcianus M^r. La testa di San Marciano è decorata da una corona dorata di foglie di lauro, mentre il corpo è coperto da un tessuto ricamato in filo d'oro; parimenti decorati i guanti e le calzature. Anche se il prof. Tulić non ha accennato a questo particolare, ricordiamo che, dopo il ritrovamento, la reliquia è stata consegnata all'Istituto nazionale per il restauro e la tutela del patrimonio storico-culturale per un controllo e un ulteriore recupero delle parti lese. Durante il restauro i conservatori hanno trovato sotto il corpo del Santo un'oliera romana del III o IV secolo, che conferma la tesi che il corpo appartiene a un martire del periodo dell'Antico cristianesimo. Gli scritti storici confermano che la mummia, con rispettivo sarcofago, giunse a

Fiume nel 1662, come dono di Papa Alessandro VII, su iniziativa dell'imperatore Leopoldo I. Il corpo mummificato, proveniente dalle catacombe di San Callisto, venne portato a Fiume da Roma e collocato accanto all'altare principale della Chiesa dell'Assunta. Nel 1849 il sarcofago venne spostato sull'altare laterale dedicato a Sant'Antonio di Padova. Ricollegandosi agli scritti ecclesiastici fiumani, San Marciano veniva festeggiato a Fiume il 16 settembre; si trattava di un culto particolarmente diffuso e abbandonato quasi del tutto durante la Prima guerra mondiale. Alcuni anni fa è stato ripristinato il culto di San Marciano, tanto che giovedì scorso nel Duomo si è tenuta la Novena a San Marciano. La mummia di San Marciano rappresenta un segmento importante del patrimonio culturale di Fiume, della tradizione cattolica e un'attrazione turistica permanente della città.